

michele capasso - architetto

80040 San Sebastiano al Vesuvio (Napoli)
Via Plinio, 4 - Piazza Municipio, 18
Tel. (081) 7717110 pbx - Telex 720373

Caro Bettino,

chi ti scrive è un giovane compagno trentenne formatosi sotto l'insegnamento di Pietro Nenni, con il quale ebbi la gioia di trascorrere alcune ore nei primi giorni della mia adolescenza: ore che furono e sono tuttora per me di insegnamento e di dolce ricordo.

Insieme al compianto Gigi Buccico (ai cui funerali fuoracemente ci incontrammo) costituimmo il nostro gruppo e diffondemmo quelle nuove idee che avrebbero dovuto mutare la linea socialista, fino a condurlo in quei termini di concretezza e modernità da te oggi ben rappresentati e difesi.

Il motivo di questa mia lettera è il seguente: mio padre, Raffaele Capasso, socialista da sempre, (era il presidente dei Probiviri all'epoca dell'accettazione di Francesco De Martino nelle file socialiste), amico di Pietro Nenni e compagno notissimo a tuoi diretti collaboratori o comunque a te più vicini come Silvano Labriola, Nicola Scaglione, Fred Scalfati, Caldoro, Di Donato e via dicendo, è, da 30 anni il Sindaco socialista della Amministrazione Socialista (l'80% dei consensi è al ns Partito) di S-Sebastiano al Vesuvio, cittadina a 5 Km. da Napoli.
Fin qui nulla di strano, anche se la nostra cittadina è una delle prime in Italia ad avere una presenza socialista così longeva e così numerosa (18 consiglieri su 20): il fatto eccezionale, che oggi, dopo trent'anni (e non certo per apologia paterna)

mi spinge a segnalarti quanto ti espongo, scaturisce da esperienze da me fatte per motivi professionali in varie parti di Italia ed in alcuni paesi del mondo, Stati Uniti compresi, attraverso le quali ho meglio compreso, vivendo un po' più dall'esterno, quello che molti a Napoli definiscono il "mito S-Sebastiano" od "il miracolo Capasso" (abusando sui termini).

La nostra cittadina, infatti, fu totalmente rasa al suolo dalla eruzione del Vesuvio del marzo 1944, al punto che si dovette lottere non poco per evitare che venisse aggregata ad un altro Comune. La tenacia di molti concittadini, tra cui mio padre, sconsigliò questo pericolo ed innescò un serio e onesto meccanismo di ricostruzione che si è svolto fino ad oggi portando San Sebastiano al Vesuvio a livelli di modernità ed efficienza tra i primi in Italia.

Non sto qui ad annoiarti con cifre e bilanci, ma, se avrai il tempo e l'interesse di sfogliare gli allegati opuscoli ti renderai conto della quantità di opere realizzate in questo trentennio: opere tutte previste nei programmi elettorali e debitamente realizzate; mai vi è stata tanta osservanza e rispetto concreto per impegni assunti in programmi elettorali, al punto tale da superarli molto spesso.

La nostra cittadina, definita la "Piccola Svizzera del Sud", fiore all'occhiello (o meglio: "garofano all'occhiello") di una Napoli allo sfacelo per malcostume e corruzione, incarna, anche se limitatamente al suo territorio ed alla sua popolazione, quella prassi socialista che, se applicata con tenacia, amore, rigore

morale e soprattutto con onestà, senza illudere il popolo ma coinvolgendo per la risoluzione dei problemi, porta a risultati eccezionali.

Ecco, in piccolo, nella nostra cittadina, vi è la perfetta incarnazione della nuova linea socialista e del nuovo modo di governare: il tutto alimentato, qui da noi, da quel vivissimo organismo che è la sede sezionale del PSI, una sede che per valore ed attrezzature credo sia unica in Italia (considera che è una sede avente il valore di oltre 2 miliardi e che al suo interno sono contenuti, oltre alla sala conferenze ed ai locali politici, campi da tennis, basket, pattinaggio, atletica leggera e via dicendo).

Veniamo alla conclusione ed al motivo essenziale che mi ha spinto a scriverti (scusami se sono stato prolissio): oggi, sabato 4 Giugno, abbiamo aperto la campagna elettorale ed è stata, come prevedibile, una grande festa popolare intorno al garofano rosso: c'era, però, un'assenza inconscia, avvertibile sottosopra, la tua. Vedi, Bettino, tappezzata com'è la nostra cittadina di manifesti grandi e piccoli ritraenti il tuo volto sornione e, per certi versi, severo ma rasserenante, ha fatto sì che si è stabilita una inconscia familiarità con te, con il "nostro capo nordista", al punto da avvertire la tua assenza in una grande festa socialista, come se mancasse una persona di famiglia.

Ed è per questo che, spinto a scriverti (non potendo raggiungerti domani a Caserta), ti chiedo, con l'affetto e la stima

che da tempo nutro per la tua persona, se, compatibilmente con i tuoi numerosi impegni, magari in coincidenza con la tua venuta a Napoli o nelle vicinanze (distanziamo da Napoli solo 10 minuti d'auto) tu voglia festeggiare, dopo trent'anni di lavoro, il nostro "miracolo socialista": molti compagni, anche stranieri, sono rimasti entusiasti e, se avrai cura di leggere qualche riga, capirai l'importanza delle mie parole e la validità dei fatti esposti.

Anche se gli amici e compagni prima citati ed a te più vicini si sono fatti carico di stimolare una tua venuta, io credo che il rapporto diretto sia più concreto e più valido.

Fiducioso, a nome di tutti i compagni di San Sebastiano, in una tua visita (puoi preavvisarmi ad uno dei numeri telefonici

seguenti: 081- 771.6908/771.7110/771.1188/771.1064)

ti abbraccio affettuosamente e nuovamente mi scuso per averti rubato minuti preziosi per te in questo momento, ma, credo sia valsa la pena

a presto



MICHELE CAPASSO